

Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione

Campania

4° Trimestre 2019



IC
InfoCamere

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 597.208, di queste circa l'82% sono attive e il 34% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 51% delle imprese sono imprese individuali, mentre il 31% è formato da società di capitali. Guardando ai tassi di crescita si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 74% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 4-5% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di capitali che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Campania ci sono 114.217 unità, le quali più della metà sono riferite a società di capitali (63%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (17%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno della stessa provincia.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono leggermente superiori alla media italiana (il 12,7% è il dato regionale e il 9,2% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (12,8%) e del turismo (18,4%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (23%) rispetto al dato nazionale (22%), ma inferiore al dato della macro-area (23,8%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 8% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (36,1% contro un 28,4%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione "straniera" vedono inferiore l'incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 7,9% contro il 10,1%). Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale infatti si aggira sull'11% mentre quello regionale al 3,6%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo l'8,8% contro il 16,8% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,6%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell'Edilizia (16,8%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l'impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.

I dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società campane. Il 75% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 66% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 87,4 miliardi di Euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80,4% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7,9%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7,7%) e delle Manifatture (6,9%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al quarto trimestre del 2019 risultano 8.420 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita dell'1,5%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1,6%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (6,3%). Il tutto viene riportato in una visione negativa dalla crescita delle entrate in scioglimento (+3,2%) e dei fallimenti (+24,6% anche se in termini numerici sono esigui).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, ugualmente al dato nazionale. Le imprese "femminili" sono le uniche che restano pressoché stabili (+0,2% con 2.506 nuove imprese), mentre le imprese "giovanili" decrescono del -7% per 3.196 nuove imprese) e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 10,3%. Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano invece un andamento cumulativo contrario, con una tendenza al miglioramento per le imprese "straniere" e un saldo negativo per le altre due categorie.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.783 contro 1.947). La variazione dal quarto trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una decrescita delle chiusure maggiore rispetto alla diminuzione delle aperture (rispettivamente -10,2% e -2,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure.

Il terzo trimestre del 2019 conta un campione di 302.570 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1%) positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,3%, su un campione di circa 3,45 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 3,8% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2018.

Dati strutturali 2019

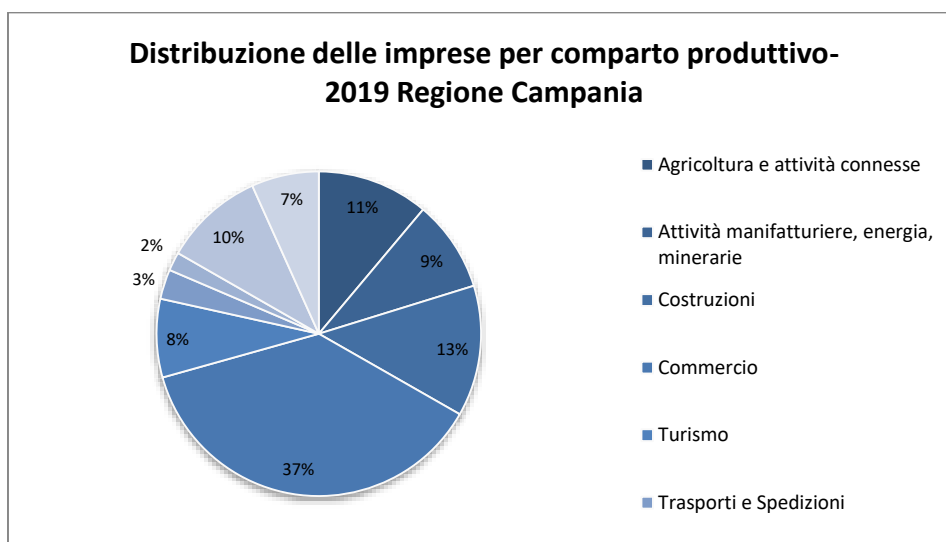
Il sistema impresa

§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

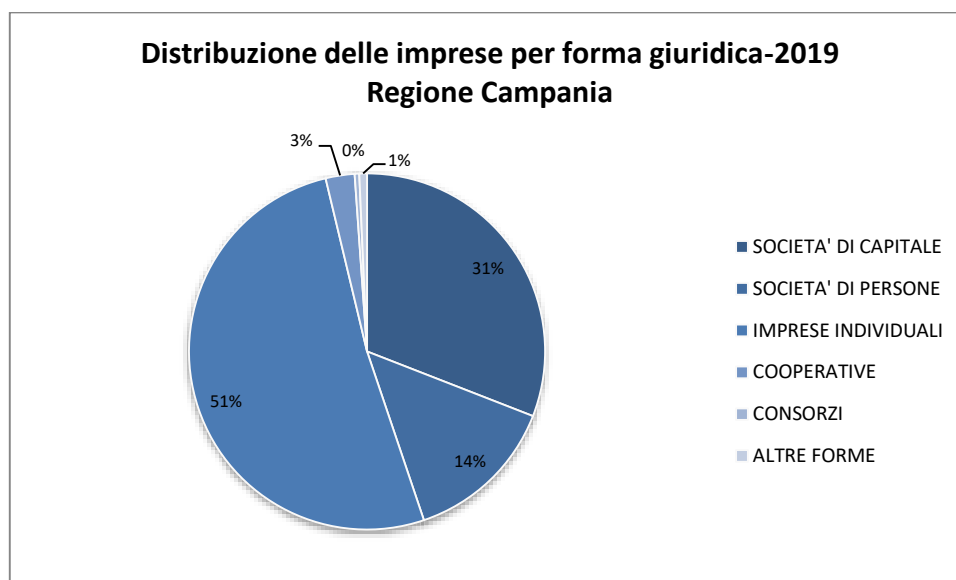
Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2019 risultano essere 597.208, di cui l'82% attive, con un tasso di variazione positivo rispetto al 2018 pari allo 0,7%. Maggiore invece è il tasso delle società inattive che dal 2018 al 2019 crescono del 5%. Aumentano inoltre le società in scioglimento, dove si ha un incremento pari al 2,2%. Le imprese in regime di sospensione diminuiscono del 3,5% e diminuiscono le imprese con procedure concorsuali (-3,1%).

Per il totale delle imprese registrate il 34% (203.360 imprese) sono impiegate nel settore del commercio con un decremento dello 0,9% rispetto l'anno precedente, mentre il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta il 9% del totale imprese, è il comparto che cresce maggiormente (3,6%). Oltre al comparto del Commercio, sono altri i settori che risultano in flessione: l'Agricoltura (-2,4%), le manifatture e le Assicurazioni (entrambi -0,1%).



Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

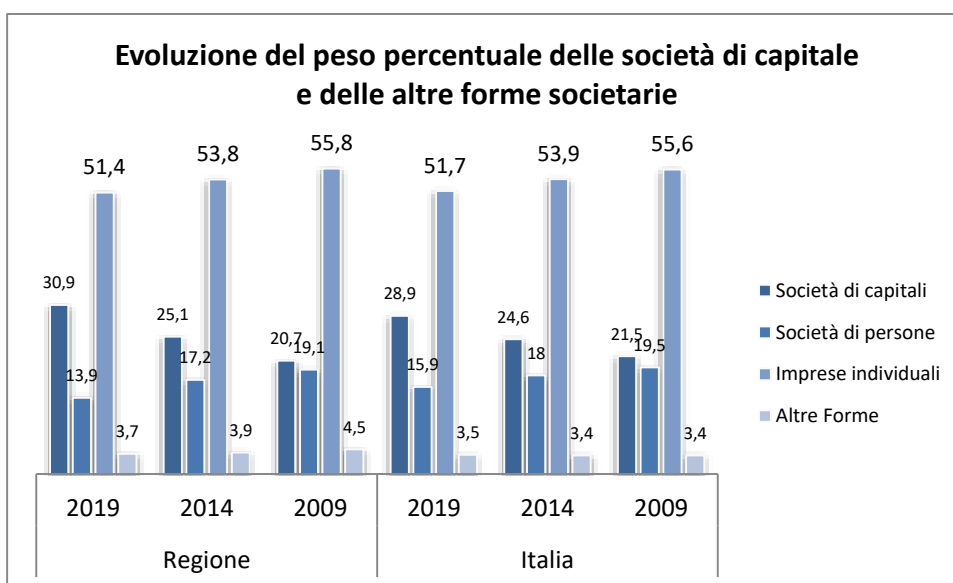
Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se la crescita rispetto agli anni precedenti si è praticamente arrestata. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 31%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 4,6%. Il restante 20% circa delle società registrate è ripartito rispettivamente in società di persone (14%), cooperative (3%) e in maniera molto limitata consorzi e forme residuali di imprese.



L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 51% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2009 al 2019. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme

societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+5,8% dal 2014 al 2019) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa dal 20,7 al 30,9% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-3,3% dal 2014 al 2019) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nella minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 19,1% del 2009 al 13,9% del 2019).

Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Un'analisi comparata dei dati 2019 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (25,8%) e rispetto al livello Nazionale (28,9%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (57,7%). Risulta invece in linea il dato nazionale (52,1%).

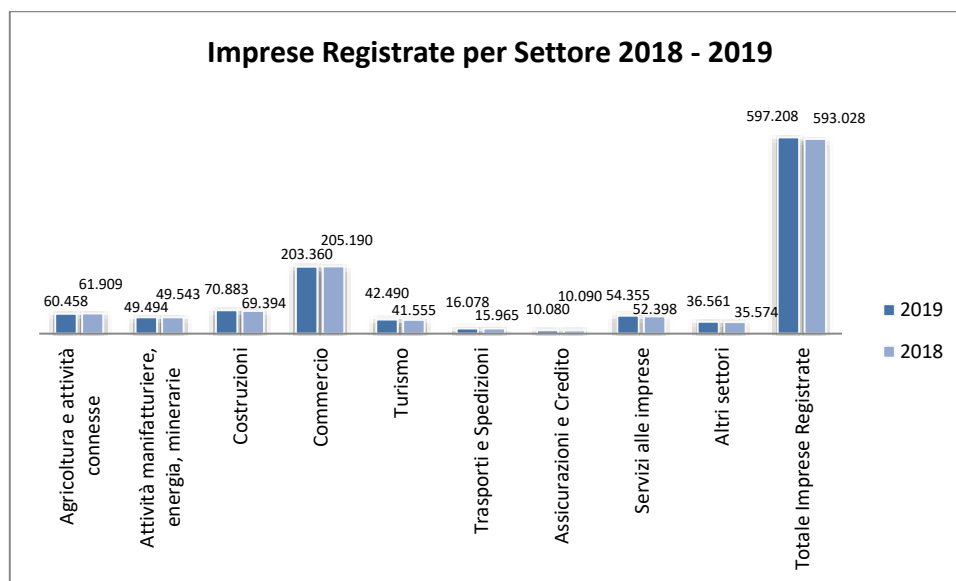


La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2019, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7,8%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (il 9,1% regionale contro il 10,4% nazionale) e il settore delle costruzioni (13% regionale contro il 14,6% nazionale). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (11,1% regionale contro il 13,1% nazionale), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un

¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

maggior investimento nelle imprese del settore primario (si arriva infatti, al 18,3%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 11 punti percentuali la media nazionale (il 37,4% contro il 26,6%).



Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è di circa il 74,5%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 4-5%.

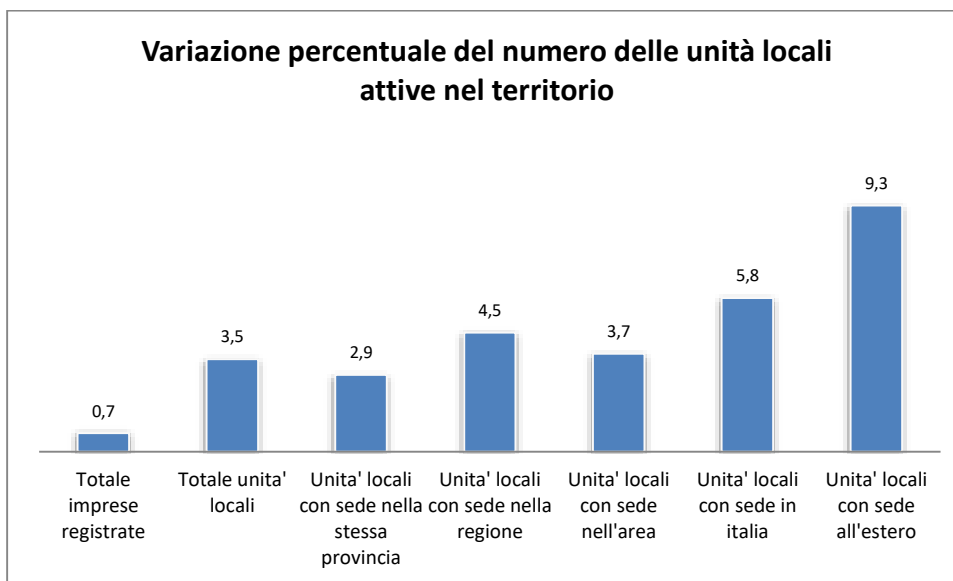
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (80,1%), mentre il peggiore è associato alle società di capitali (66,3%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore dei Trasporti (95,2%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito e commerciale (85,5%) nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 8 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 114.217 unità locali, dove il 63% sono relative a società di capitali e il 17% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 71.542 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese nel collocare le unità produttive all'estero. Il buon tasso di crescita rispetto all'anno 2018 delle unità locali (+3,5%) nasconde un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nella Regione di riferimento del 4,5% ed un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del paese del 5,8%. Da notare il tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del mondo che segna un aumento del 9,3%, anche se il valore assoluto rimane marginale (283 unità di cui solo 40 in forma di società di capitale).



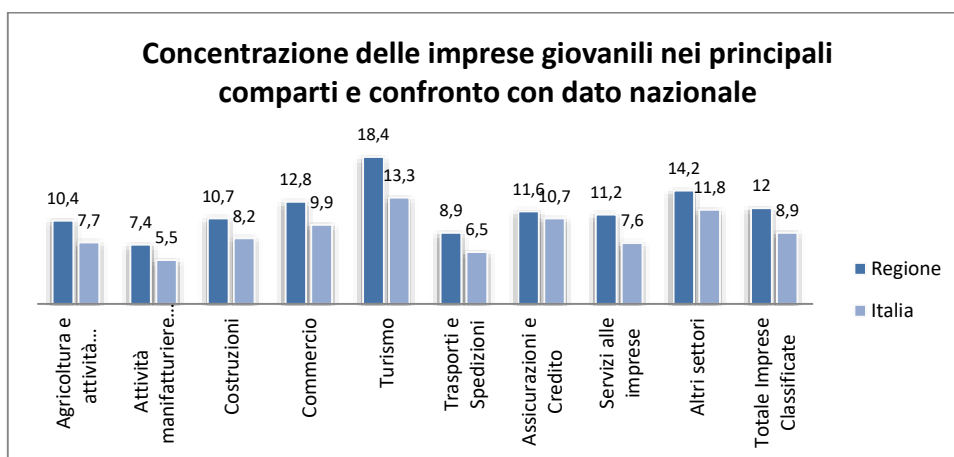
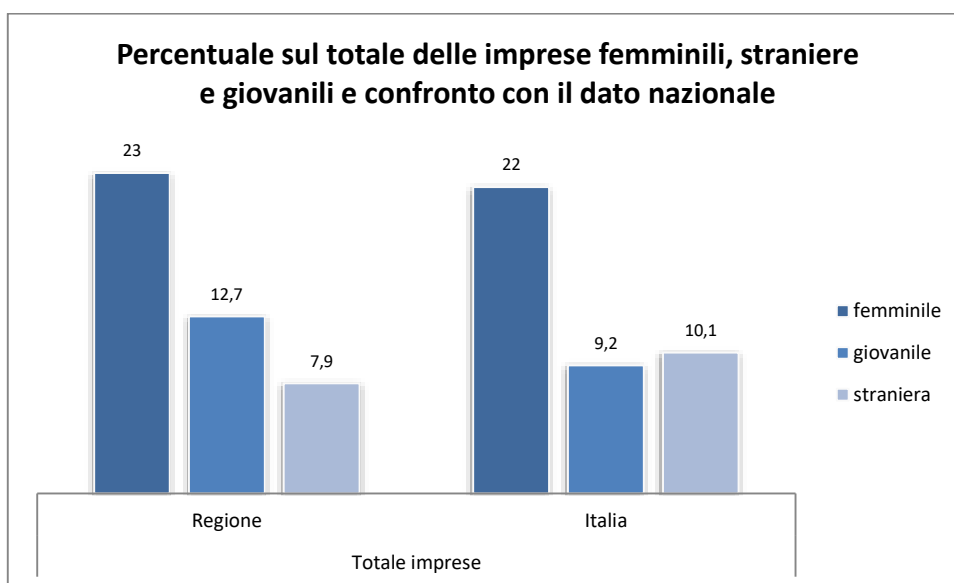
§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

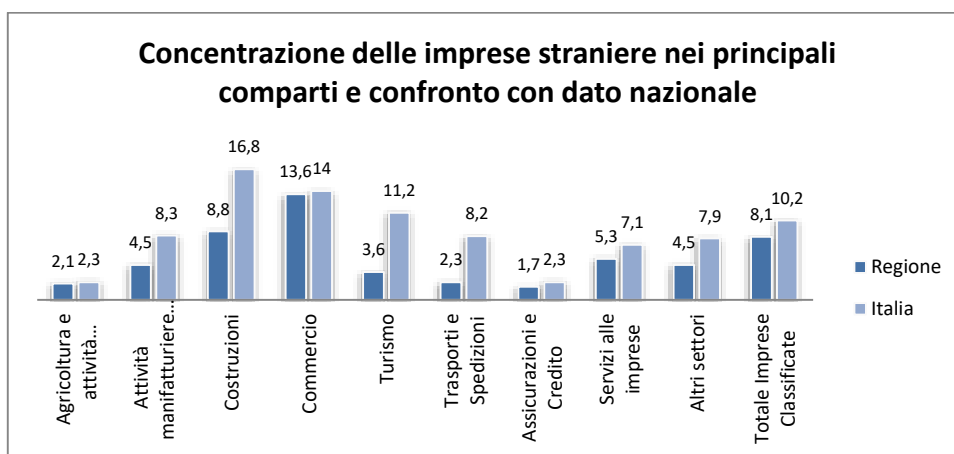
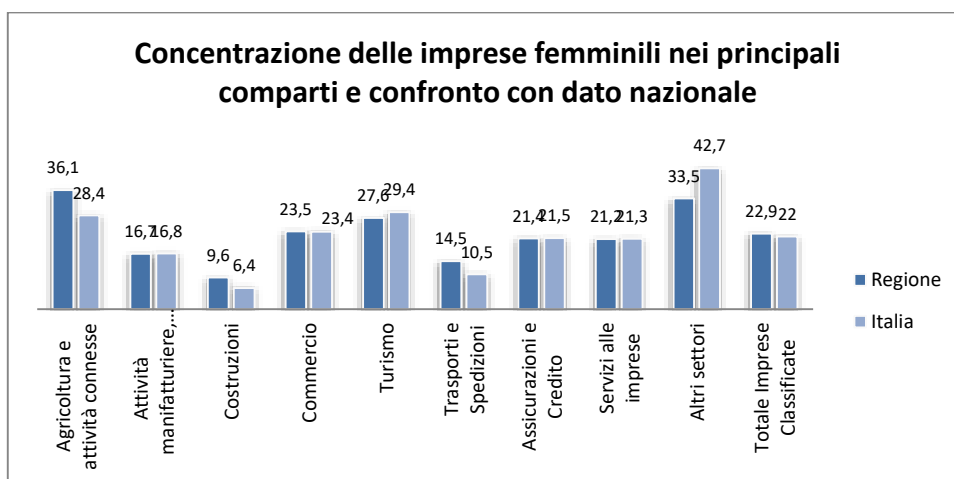
Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono leggermente superiori alla media italiana (il 12,7% è il dato regionale e il 9,2% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (12,8%) e del turismo (18,4%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (23%) rispetto al dato nazionale (22%), ma inferiore al dato della macro-area (23,8%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 8% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (36,1% contro un 28,4%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione "straniera" vedono inferiore l'incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 7,9% contro il 10,1%). Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale

infatti si aggira sull'11% mentre quello regionale al 3,6%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo l'8,8% contro il 16,8% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,6%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell'Edilizia (16,8%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l'impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.

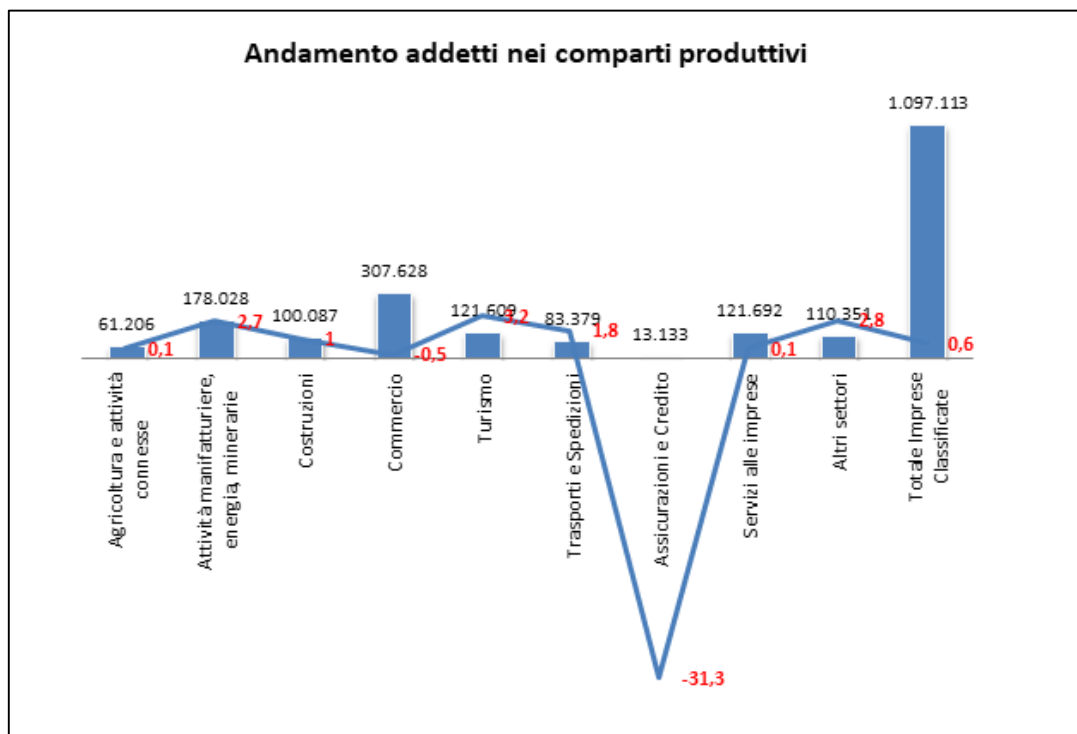




§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2019, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 75% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 100% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (66%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo lievemente positivo rispetto all'anno precedente pari allo 0,5%, dovuta alla crescita degli addetti dipendenti (1,2%), mentre decrescono gli addetti indipendenti (-1,7%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva, con la sola eccezione del comparto assicurativo (-31,3%) in maniera importante e il settore commerciale (-0,5%), in modo marginale.



Dati economici 2019

§ 4. I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 87,4 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 18,7 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 3 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione pari a 1,3 milioni nel 2018 con un risultato netto medio pari a 45.615 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2018-2016) (pari a 32.910 imprese che rappresentano il 44% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2018 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2018 (2,7 milioni contro i 3 milioni di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2018 corrisponde al 70% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (82%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo (27,4%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come il risultato netto, 614,8 milioni di euro contro 593,6 milioni di euro. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posiziona invece positivamente, il settore dei Trasporti, che ottiene un discreto risultato netto (21% sul totale per un valore di produzione pari all'8% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2018 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'85% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 70% con una quota pari a 50,7 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,9%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (6,5% contro il 5,3%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che le società a responsabilità limitata e le società di capitali hanno nel proprio valore produttivo.

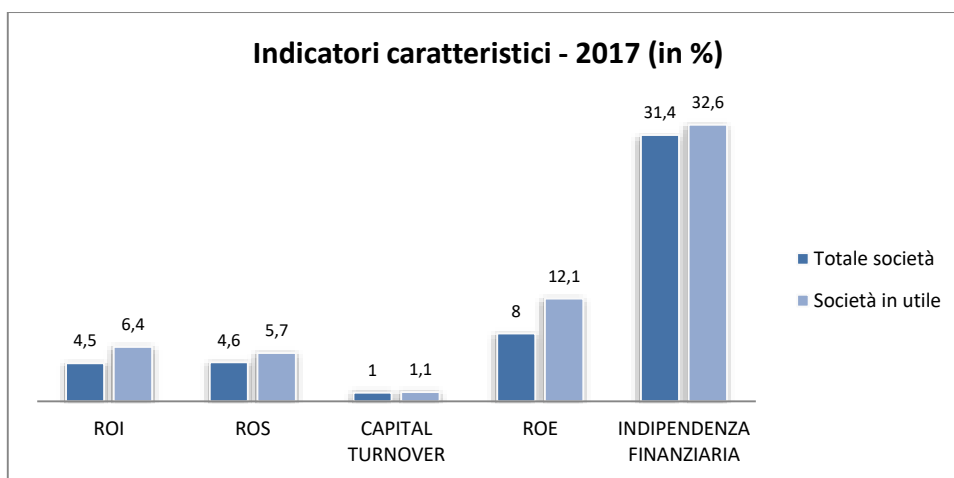
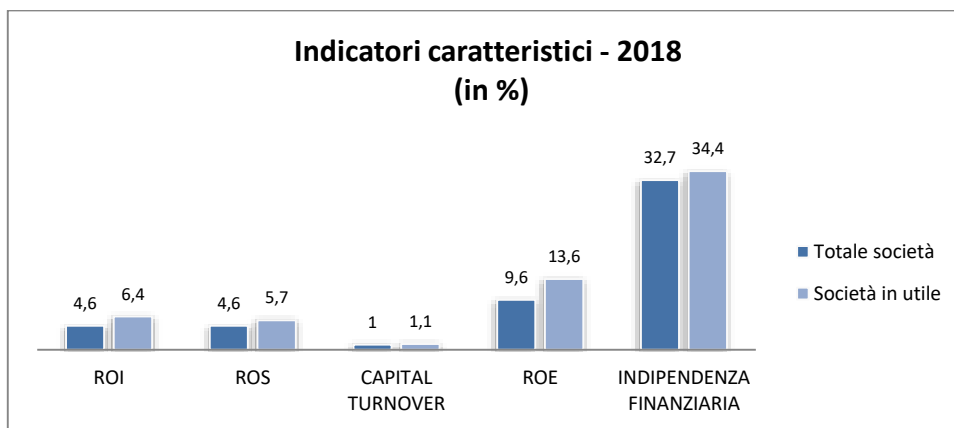
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 3,9 miliardi di euro, che corrisponde al 65% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2018 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,6%, il ROS al 4,6%, mentre il ROE è al 9,6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2018 il 32,7%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,4% e al 5,7%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2018 pari al 13,6% rispetto al 9,6% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 34,4%.

I risultati se confrontati con quelli del 2017 sono lievemente migliori.

² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.



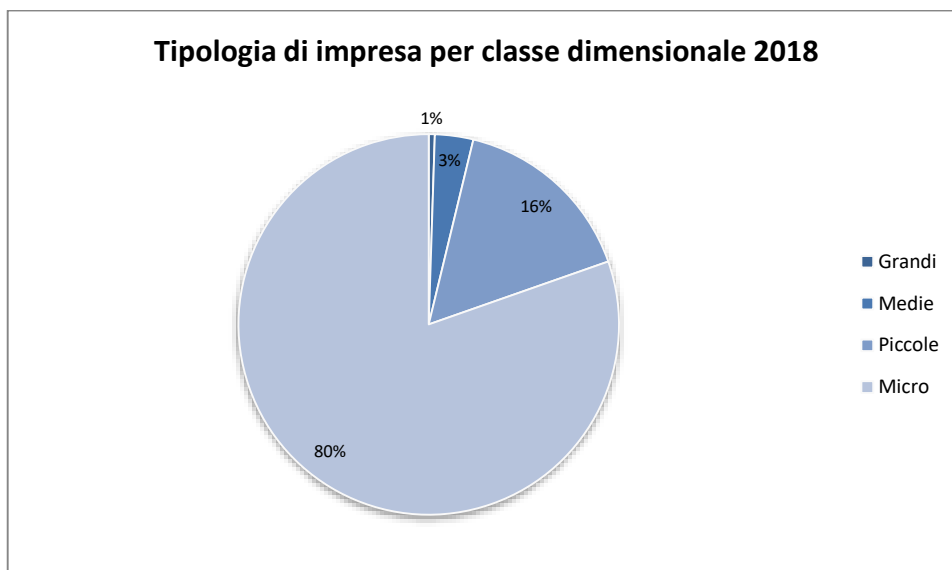
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,9% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7,7%) e delle Manifatture (6,9%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4	5,2	4,5	5,5	89,3	94	8,5	11,7	32,1	31,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,2	6,9	5,3	6,7	96,5	102,2	7,6	11,5	35	36,7
Costruzioni	3,2	5,4	6,7	8,4	48,1	64,6	7,9	12,1	22,1	26,1
Commercio	5,3	6,3	2,9	3,4	184,5	189	9,1	12,1	28	28,5
Turismo	5,1	7,7	7,6	11,1	66,9	69,5	6,1	10,7	39,8	42,4
Trasporti e Spedizioni	5,9	7,9	5,8	6,8	101	117	30,5	37,3	30	32,9
Assicurazioni e Credito	-0,5	0	-5	0,4	10,6	11,4	12,7	15,9	68,9	70,3
Servizi alle imprese	3,8	5,8	7,1	8,9	54	65,2	6,5	10,6	41,7	42,1
Altri settori	5	7,7	5,8	8,9	87	87,2	7,9	13,7	31	34,6
Totale Imprese Classificate	4,6	6,4	4,6	5,7	101,1	112,9	9,6	13,7	32,6	34,4
Totale Imprese Registrate	4,6	6,4	4,6	5,7	100,7	112,6	9,6	13,6	32,7	34,4

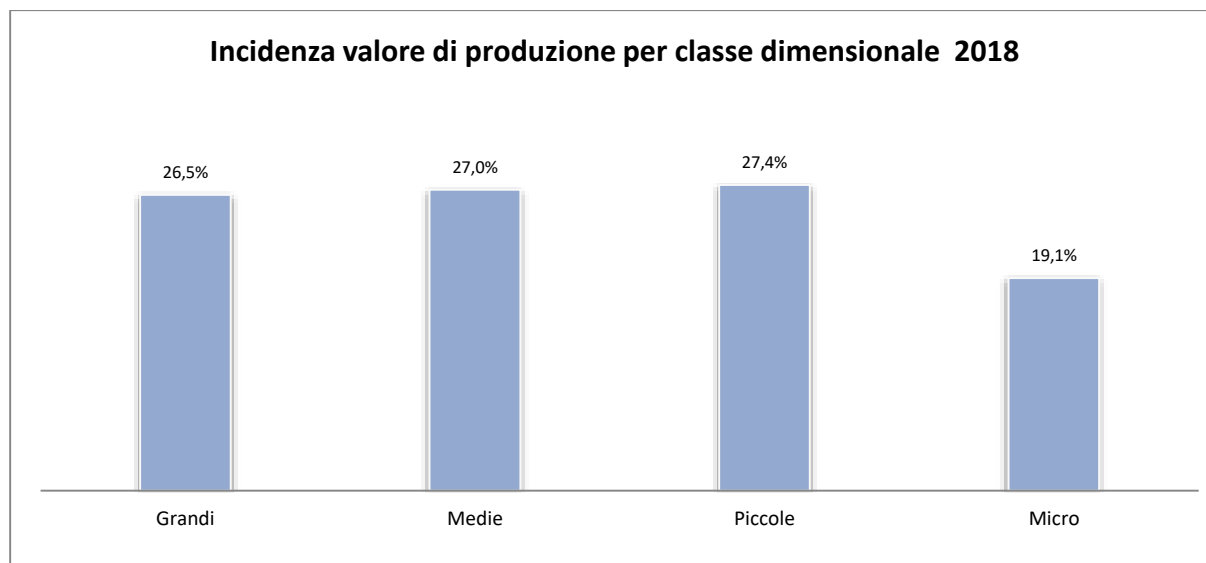
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2018 rappresentano l'80,4% sul totale delle imprese) e producono circa il 19% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 26,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,4%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,8% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali hanno ottenuto degli Ebit equiparabili rispetto al valore di produzione ottenuto e tutti i valori economici risultano in crescita rispetto al biennio precedente.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2018 le “micro” imprese ammontano ad un valore quasi pari ai 9 miliardi di euro, pari al 32% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 16% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente tre delle classi di imprese vedono il loro patrimonio incrementare.

Dati congiunturali 2019

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2019 risultano 8.420 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita dell'1,5%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1,6%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (6,3%). Il tutto viene riportato in una visione negativa dalla crescita delle entrate in scioglimento (+3,2%) e dei fallimenti (+24,6% anche se in termini numerici sono esigui).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle imprese di persone (-9,9%) e in maniera meno marcata delle società individuali (-2,2%). Aumentano invece le società di capitali (+1,4%). Lo stesso trend viene seguito dalla media nazionale.

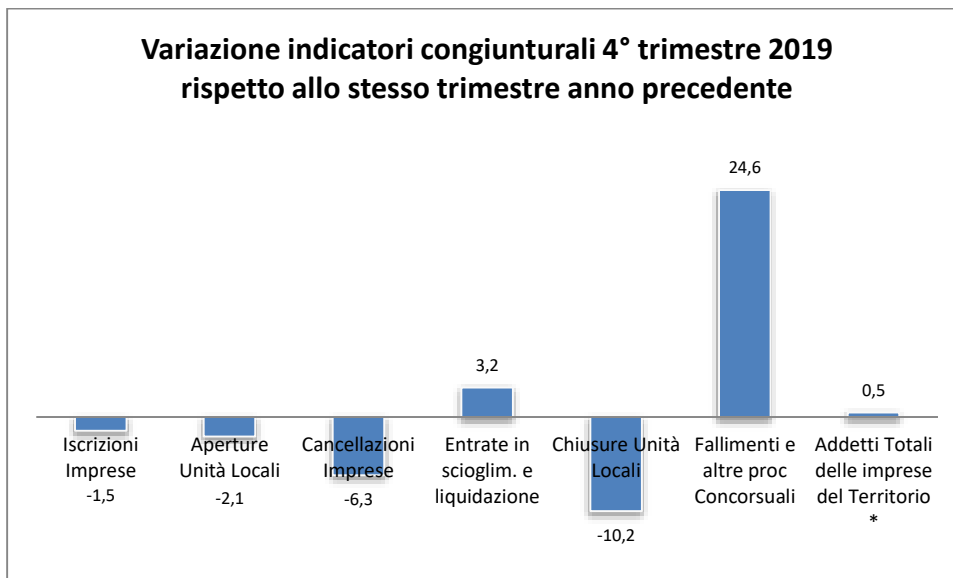
Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come gli unici settori che mostrano una variazione positiva sono il comparto edile (+4,3%) e delle Assicurazioni (+9%). A livello nazionale invece tutti i comparti sono in flessione, ad eccezione dell'Edilizia.

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2019 mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in diminuzione, in maniera più marcata rispetto alla media nazionale. Tutti i settori seguono il trend di base.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento positivo e numeri esigui, aumentando del 24,6% rispetto alla media italiana dove invece crescono del 2%. L'unico settore economico che vede decrescere il numero delle pratiche fallimentari è il comparto edile, dove a 29 nuove pratiche corrisponde una varianza del -17,1% rispetto al 2018.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 2.110, aumentate del 3,2% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 7% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto delle

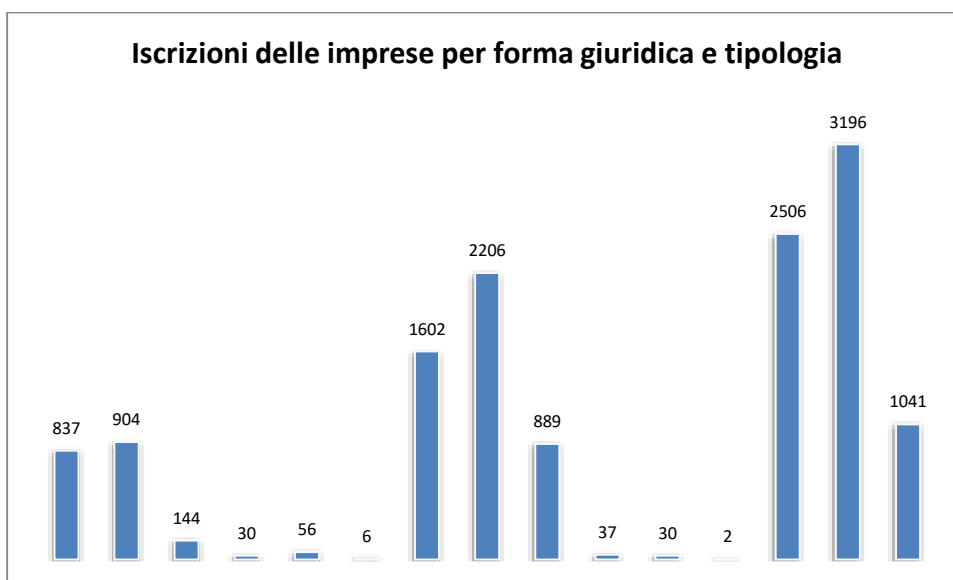
Costruzioni, dei Trasporti, delle Assicurazioni e dei Servizi, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, ugualmente al dato nazionale. Le imprese "femminili" sono le uniche che restano pressoché stabili (+0,2% con 2.506 nuove imprese), mentre le imprese "giovanili" decrescono del -7% per 3.196 nuove imprese) e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 10,3%. Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano invece un andamento cumulativo contrario, con una tendenza al miglioramento per le imprese "straniere" e un saldo negativo per le altre due categorie.

Un'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolare al settore dell'Edilizia e dell'Agricoltura. Le imprese "giovanili" invece decrescono in tutti i settori ad eccezione del comparto edile. Le imprese "straniere" invece vedono incrementare i comparti manifatturieri, edili, agricoli e assicurativi.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.783 contro 1.947). La variazione dal quarto trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una decrescita delle chiusure maggiore rispetto alla diminuzione delle aperture (rispettivamente -10,2% e -2,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 14% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2019 conta un campione di 302.570 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1%) positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,3%, su un campione di circa 3,45 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 3,8% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2018. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,1%.

Variatione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 3° trimestre 2019 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

